

Prefazione

Quest'opera, che ora si pubblica per iniziativa del Centro Studi « G. B. Nicolosi » e sotto gli auspici dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, è sostanzialmente — con consistenti aggiunte, frutto di ulteriori ricerche e di un meticoloso approfondimento della materia - il lavoro che è risultato vincitore nel 1976 del concorso bandito dal Centro Studi per una monografia sulla vita e sull'opera dell'insigne geografo paternese.

La Commissione giudicatrice, presieduta dal professore Salvatore Cocuzza Silvestri, ne ha unanimemente riconosciuto i pregi di originalità e di analisi, la ricchezza dell'informazione, il rigore dell'indagine scientifica, la metodologia critica, la compiutezza dello studio, la fluidità dell'esposizione, che segnalano il testo di Salvo Di Matteo, noto per precedenti opere di storiografia siciliana, come un contributo fondamentale alla storia della cultura del XVII secolo.

Non era, in verità, agevole impresa quella di inquadrare nella prospettiva degli studi geografici del tempo e di caratterizzare nei suoi contenuti e nei suoi valori scientifici l'opera del Nicolosi, che l'ampiezza e la poliedricità degli interessi perseguiti sottrae alla facilità di ogni giudizio di sintesi.

Il Nicolosi fu infatti geografo, cartografo e cosmografo, autore di opere di corografia regionale e di com medie, e persino - sebbene il suo stato sacerdotale non lo lasci intendere - scrittore di cose militari (i suoi scritti sulle fortificazioni e sull'organizzazione degli eserciti, rimasti mediti e per questo ignoti agli specialisti della materia, costituiscono un rilevante contributo alla trattatistica militare del tempo, per cui il parlarne oggi ha tutto il senso di una autentica e scoperta »); dottore in sacra teologia, in dimestichezza con l'ambiente pontificio, con Case regnanti e con famiglie patrizie, professore di geografia nell'ateneo romano, ebbe insomma personalità poliedrica e interessi svariati.

Questo libro ne ricostruisce e ripercorre la vita, dalla nascita — nel 1610 — nell'umile focolare domestico di Paternò all'ordinazione sacerdotale, agli anni della sdegnosa lontananza nella città di Roma e degli studi severi e delle affermazioni scientifiche, fino all'immaturo compianto trapasso; e ne indaga sagacemente l'opera attraverso l'attenta verifica degli scritti editi ed inediti, rilevandone storicisticamente i contenuti e il significato.

Dell'epoca in cui il Nicolosi visse quegli scritti sono raro, prezioso patrimonio: documento di una scienza che andava faticosamente evolvendo, di un pensiero tormentato nel travaglio della ricerca.

Ne sono facilmente disponibili agli studiosi: basti dire che dell'*Hercules Siculus*, l'opera geografica maggiore del Nostro, vera enciclopedia dello scibile dello stato della terra a metà del XVII secolo, in Sicilia solo due esemplari, nell'edizione latina, che non si ha più l'edizione italiana, si conservano (nella Biblioteca Civica di Paternò e nella Civica-Ursino Recupero di Catania), per altro prive del secondo volume, contenente il ricco corredo cartografico; quest'ultimo, nell'edizione del 1660, si conserva, ma mutilo di molti fogli, nella Comunale di Palermo. Delle altre due opere edite, si ha un esemplare della Guida allo studio geografico nella Civica-Ursino Recupero di Catania e un esemplare della Teorica del globo terrestre nella Comunale di Palermo.

Altri rari esemplari di queste opere si conservano nella Nazionale di Firenze (ma qui è andato disperso l'Èrcole durante l'inondazione del 1966), nella Nazionale di Roma, nella Biblioteca della Società Geografica Italiana, nella Vaticana, nella Alessandrina e nella Casanatense di Roma; nella Casanatense si conserva anche il denso corpo degli inediti. Ne quelli rimasti sono tutti gli scritti del Nicolosi, che irrimediabilmente perduti sono andati due poemi e due commedie di cui un anonimo biografo del tempo attesta l'esistenza, dispersi forse in Europa e in America insieme con altri manoscritti dopo la vendita all'incanto, nel 1892-93, della copiosa biblioteca della famiglia Borghese, presso la quale il Nicolosi per molti anni visse ed ebbe incarico di precettore.

Fu, questa, in fondo, la sorte che toccò pure alle sue spoglie mortali, tumulate nel 1670, anno del suo trapasso, nella basilica di S. Maria Maggiore in Roma, e oggi anch'esse disperse.

Per lo spazio di oltre due secoli un velo di silenzio inobliò la fama del Nicolosi, sebbene tanto onorato in vita. Si deve al canonico Savasta, alle soglie del Novecento, il merito di averne rivivificato la memoria, con un libretto che — come giustamente avverte il Di Matteo — esprime tuttavia i limiti di una superficiale e acritica impostazione del metodo storico e dell'analisi filologica dei testi, cui null'altro ha aggiunto la successiva pubblicistica, limitata a scarni scritti di carattere encomiastico.

Per tali motivi, l'opera di Salvo Di Matteo, frutto di accurata ricerca e di acute meditazioni, viene a colmare una lacuna ampiamente avvertita e restituisce, all'indomani del compimento del terzo centenario della morte, Giovan Battista Nicolosi alla gloria del suo genio.

Nel provvedere alla pubblicazione di questo libro, il Centro Studi che si intitola al nome dell'insigne geo grafo siciliano auspica che da esso maturino un rinnovato interesse e un vivo fervore, che impegnino a promuovere l'edizione nazionale delle opere edite e inedite del Nicolosi.

GIOACCHINO MILAZZO